



Italian Circular Economy Stakeholder Platform

PRIORITÀ ICESP PER UNA RIPRESA POST COVID-19

SINTESI PROPOSTE ICESP PRIORITARIE PER UNA RIPRESA POST COVID-19

La piattaforma italiana degli attori per l'economia circolare (ICESP) opera nella direzione di innescare, ispirare e supportare processi di transizione circolare con la massima condivisione tra i principali attori, per cogliere le opportunità e le potenzialità dell'economia circolare (EC), trarre i benefici auspicati e superare le barriere facendo fronte alle necessità grazie al confronto e alla diffusione delle pratiche (www.icesp.it). ICESP è la piattaforma italiana nata il 31 maggio 2018 come implementazione italiana dell'iniziativa europea ECESP (*European Circular Economy Stakeholder Platform*) per far convergere iniziative, esperienze, criticità e

prospettive che il nostro Paese vuole e può rappresentare in Europa e per promuovere l'EC in Italia - *The Italian way for circular economy*. Le consultazioni della piattaforma includono più di 180 organizzazioni e vertono sui temi di significativo interesse di tutti gli stakeholder. ICESP ha aggiornato nel 2020 gli ambiti di intervento prioritari di una Agenda Strategica italiana dell'EC, presentati nella Conferenza annuale del 2019, formulando le proposte di nove ambiti di intervento che identificano temi sistemici, strumenti e azioni su cui intervenire per una ripresa post COVID-19 ispirata ai principi di modelli circolari e sostenibili di crescita.

I. CONTESTO

1. Governance

La transizione all'EC è un processo che richiede una governance multilivello efficace e coordinata. Per questo si raccomandano: un coerente allineamento dei piani strategici nazionali dei diversi settori; la promozione di un Piano di Azione Nazionale per l'EC; la realizzazione di un Istituto nazionale di coordinamento dell'EC; la promozione di partnership pubblico-private che sviluppino progettualità a livello di impresa, distretto e filiera; l'orientamento dei grandi Programmi di finanziamento nazionali per l'EC nell'ambito del Green New Deal e del Recovery Plan; l'adozione di un adeguato sistema di indicatori di EC da parte dei Programmi Operativi regionali.

2. Formazione, informazione e cultura

Per un'effettiva implementazione delle pratiche di EC è necessario un cambiamento culturale, fondato su un approccio trasversale alla formazione, che intervenga a livello di educazione primaria, secondaria, accademica e aziendale allo scopo di creare nuove figure professionali, sia nel pubblico che nel privato. Per abilitare queste azioni bisogna attivare pratiche di engagement e dialogo tra ricercatori, cittadini e policy makers, stimolando processi di partecipazione attiva e citizen science.

3. Sistema infrastrutturale

Per raggiungere i nuovi target di riciclo dettati dalla normativa europea sull'EC servono non solo sbocchi ma anche impianti, inclusi quelli a valle del sistema di riciclo, capaci di recuperare le frazioni utili dei rifiuti e gestirne gli scarti non valorizzabili. A tal fine risulta fondamentale attuare alcuni percorsi richiamati anche nelle direttive europee di recente recepimento, quali il Programma nazionale di gestione dei rifiuti, finalizzato a comprendere le necessità impiantistiche del Paese ed intraprendere una capillare, mirata e puntuale attività di comunicazione per superare l'approccio basato su preconcetti e pregiudizi verso gli impianti, anche quelli funzionali all'EC.

II. STRUMENTI

4. Strumenti economici

La riconversione dell'economia lineare in circolare richiede da una parte, incentivi per modificare i modelli di produzione e consumo, spostando il carico fiscale dal lavoro alle risorse naturali, stimolando il mercato delle materie prime secondarie e dell'usato/riparato e sviluppando nuovi modelli di business; dall'altra, importanti investimenti, anche privati, in innovazione tecnologica e finanziaria per innescare processi di ricerca ed innovazione e l'adeguamento del fabbisogno impiantistico, con possibilità di accedere alle risorse che si stanno rendendo disponibili a livello europeo.

5. Strumenti normativi: semplificazione di adempimenti e procedure amministrative

La normativa in materia ambientale è complicata, contraddittoria e soggetta a multiformi interpretazioni a livello locale. L'approccio restrittivo utilizzato sia dal legislatore che dagli enti preposti al rilascio delle autorizzazioni e al controllo impedisce di massimizzare i benefici di un utilizzo efficiente delle risorse, aumentando il costo dei prodotti ottenuti dal riciclo, che risultano meno competitivi rispetto alle materie prime vergini o naturali. Per l'efficace implementazione dell'EC è necessaria una netta velocizzazione e semplificazione dei procedimenti autorizzativi e degli adempimenti amministrativi ambientali.

6. Strumenti di misurazione

Le azioni e gli investimenti compiuti per realizzare strategie e interventi di EC rischiano di essere vanificati senza una chiara definizione degli obiettivi cui tendere e senza un sistema che consenta la misurazione e il monitoraggio dei risultati conseguiti. Si raccomanda pertanto di costruire un sistema di misurazione consolidato, efficace e condiviso, anche al fine di evitare il moltiplicarsi di iniziative diverse, e, sulla base di questo, elaborare un Piano per l'EC al 2030, nel quale siano identificati indicatori da impiegare e corrispondenti obiettivi da conseguire.

III. AZIONI

7. Eco-progettazione e modelli di consumo circolari

Occorre basare la transizione verso l'EC su modelli di produzione che integrino le strategie di eco-progettazione di prodotti/materiali/processi per una nuova generazione di prodotti circolari (durevoli, riparabili, aggiornabili, riutilizzabili, riciclabili e con contenuto di riciclato, garantendone prestazioni e sicurezza). Al contempo è necessario rafforzare anche l'adozione di modelli di consumo circolari orientati a principi della condivisione e dell'accesso ai beni rafforzando il ruolo attivo dei consumatori nell'intera catena del valore (accesso alle informazioni, maggiori responsabilità e diritto alla riparazione).

8. Mercato dei sottoprodotti, dei riciclati e dei recuperati

Rendere i rifiuti una risorsa facilmente disponibile per il mercato e per il settore della trasformazione è fondamentale per lo sviluppo di una EC. Per un Paese povero di risorse, utilizzare materiale riciclato generato internamente permette una minor dipendenza dalle importazioni ed una ottimizzazione dei costi/benefici. Per questo è fondamentale che vengano definite procedure che possano permettere una più chiara e semplice valutazione di quando un rifiuto torna ad essere una Materia Prima (Seconda).

9. Pianificazione integrata e gestione urbana e territoriale in chiave circolare

La circolarità è un concetto complesso, che necessita di soluzioni basate su un approccio olistico transdisciplinare in cui tutti i settori amministrativi devono intervenire in modo integrato. Fondamentale diventa promuovere una pianificazione urbana e territoriale, in grado di gestire in modo coordinato e partecipato piani e progetti che contemplino processi rigenerativi in grado di integrare le necessarie azioni di contrasto agli impatti del cambiamento climatico e di integrazione sociale nelle città e nei territori con la transizione circolare degli stessi.

INQUADRAMENTO

L'Economia Circolare (EC) rappresenta uno dei fattori di più profonda trasformazione per l'economia e la società. Il modello lineare, che costituisce il modo in cui ancora produciamo e consumiamo, è in realtà divenuto un limite per lo sviluppo economico e per il benessere della società, a causa della combinazione di vari fattori collegati, tra gli altri, alla diminuzione della disponibilità delle materie prime vergini e al cambiamento climatico. L'EC è un "modello economico che ha l'obiettivo di preservare nel tempo le risorse naturali attraverso uso e gestione efficiente, promuovendo il più alto livello di valore e utilità di prodotti, componenti e materiali, processi di produzione che utilizzano meno risorse (e meno pericolose) attraverso il riuso, il riciclo e la rigenerazione dei prodotti, dei componenti e dei materiali" (EEA, 2016). Questo ha effetti diretti sulla riduzione dell'ingresso di nuove materie prime e di energia nel ciclo produttivo e, di conseguenza, di riduzione delle pressioni ambientali dovute all'estrazione delle risorse, alle emissioni e alla produzione di rifiuti. Altri effetti indiretti sono crescita economica, creazione di posti di lavoro, aumento della competitività e resilienza. L'implementazione dell'EC si deve imperniare sull'impiego di materie ed

energie rinnovabili, sull'eco-progettazione di beni e servizi, sulla realizzazione di prodotti e sistemi industriali e territoriali più sostenibili che mirano al mantenimento e ricattura del valore economico ed ambientale delle risorse passando attraverso una revisione degli attuali modelli di business di produzione e consumo. Per far ciò si rende necessario un approccio sistemico fondato sulla multidisciplinarietà e collaborazione tra tutti gli attori (dalle istituzioni alle imprese, dai centri di formazione e ricerca ai cittadini) e che interseca trasversalmente diversi ambiti e settori della vita sociale ed economica del Paese (dai sistemi urbani a quelli industriali, dalla sanità all'educazione) nonché una formazione a tutti i livelli. Appare evidente come l'EC non sia un argomento puramente ambientale, né tantomeno un fenomeno che la singola impresa può affrontare da sola; siamo di fronte alla necessità di una nuova politica e cultura industriale, una strategia di sistema, potenzialmente in grado - a regime - di aumentare la competitività e ridurre la dipendenza delle economie di trasformazione dalle materie prime da importare, generando benefici macro-economici sulle bilance commerciali e benefici diretti per le imprese.

Le principali iniziative a livello Europeo sul tema sono:

- Iniziativa flagship su Roadmap per una Europa efficiente nell'uso delle Risorse (COM(2011) 571).
- **ECESP – European Circular Economy Stakeholder Platform** (novembre 2017), come azione del CEAP del 2015 per coinvolgimento e confronto di stakeholder.
- Strategia per la **Bioeconomia** (COM/2018/673 final), incentrata su gestione efficiente di biorisorse.
- **European Green Deal**: tabella di marcia per rendere sostenibile l'economia dell'UE attraverso la promozione dell'uso efficiente delle risorse, il ripristino di biodiversità e la riduzione dell'inquinamento per una transizione equa e inclusiva (COM(2019) 640).
- **Programmi di Azione Ambientale** europei (già nel settimo e ora nell'ottavo, incentrato sull'impellente necessità di costruire un'Europa verde, equa, sociale e a impatto climatico zero).
- **Agenda Strategica delle priorità di ricerca e innovazione per l'Economia Circolare** (SRIA), elaborata nell'ambito del Progetto H2020 CICERONE, con obiettivi chiave da raggiungere su quattro contesti applicativi (aree urbane, sistemi industriali, catena di valore, territorio e mare) allineando i programmi di finanziamento dedicati all'EC con azioni congiunte in modo da incrementarne gli impatti¹.
- **Piano di azione europeo per l'economia circolare**² (CEAP e CEAP 2.0) in cui viene anticipata la strategia comunitaria in materia di prodotti sostenibili, idonei a un'economia neutra dal punto di vista climatico, efficiente sotto il profilo delle risorse e circolare, con riduzione di sprechi e produzione di rifiuti. Obiettivo centrale: estensione alla progettazione ecocompatibile da applicare alla più ampia gamma possibile di prodotti secondo i principi della circolarità.

Le principali iniziative a livello italiano sul tema sono:

- Il documento congiunto MATTM e MISE "**Verso un modello di economia circolare per l'Italia**" (2017), con l'obiettivo di fornire un inquadramento generale dell'EC e definire il posizionamento strategico del nostro Paese sul tema, in continuità con gli impegni adottati nell'ambito dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile, in sede G7 e nell'Unione Europea. Il documento è tassello importante per l'attuazione della più ampia **Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile**, adottata ad ottobre 2017, contribuendo a definire obiettivi dell'uso efficiente delle risorse e modelli di produzione e consumo sostenibile.
- **Strategia italiana sulla bioeconomia (BIT)** "Un'opportunità unica per riconnettere ambiente, economia e società" approvata nel 2017 e aggiornata nel 2019 nella "Bioeconomia: una nuova strategia per un'Italia sostenibile" (BIT II 2019³). Recente è, inoltre, la pubblicazione dell'Implementation Action Plan⁴ legato alla BIT stessa.
- Il Decreto del MATTM n. 56 del 21/03/2018, contenente il Regolamento per l'attuazione dello schema nazionale volontario per la valutazione e comunicazione dell'impronta ambientale dei prodotti ("**Made green in Italy**") La Legge n. 128 del 2/11/2019 che, con l'art. 14-bis, introduce alcune disposizioni sull'End of Waste, modificando e integrando con nuovi commi l'art. 184-ter (Cessazione della qualifica di rifiuto) del D.Lgs 152/06 (T.U. Ambientale). Nel settembre 2020 sono stati pubblicati ed entrati in vigore i decreti legislativi⁵ di recepimento delle Direttive Europee contenute nel "**pacchetto economia circolare**" (giugno 2018). Tali provvedimenti introducono, anche con sensibile modifica della Parte IV del D.Lgs 152/2006 (T.U. Ambientale), novità relative a: adempimenti di imprese che operano nella filiera dei rifiuti e di responsabilità estesa del produttore (EPR); nuova disciplina organica in tema di discariche; individuazione di forme di promozione e di semplificazione per il riutilizzo delle parti dei veicoli fuori uso utilizzabili come ricambio; modifiche sulla periodicità di trasmissione alla Commissione europea di informazioni relative alle apparecchiature elettriche ed elettroniche e dei relativi rifiuti, nonché sulla raccolta e riciclo dei rifiuti di pile e di accumulatori.

¹ <http://cicerone-h2020.eu/2020/09/27/new-circular-economy-sria-now-available>

² CEAP "L'anello mancante - Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare" COM(2015) 614 e CEAP 2.0: "Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare - Per un'Europa più pulita e più competitiva" (COM(2020) 98).

³ Strategia BIT al link http://cnbbsv.palazzoichigi.it/media/1767/bit1_it.pdf e Strategia BIT II al link: <http://cnbbsv.palazzoichigi.it/media/1951/bit-italiano-14feb2020.pdf>. L'aggiornamento del 2019 ha incluso la nomina del "Gruppo di Coordinamento nazionale per la Bioeconomia", composto dai Referenti dei Ministeri a) Politiche agricole, alimentari e forestali, b) Università e Ricerca, c) Sviluppo economico e d) Ambiente e tutela del suolo e del mare, dai Referenti della XI commissione delle Regioni e delle province autonome, dell'agenzia di coesione territoriale, SVIMEZ e dei cluster tecnologici nazionali agrifood (CLAN), chimica verde (SPRING) e crescita blue (BIG)

⁴ http://cnbbsv.palazzoichigi.it/media/2018/bitii_implementationactionplan_july2020-flg.pdf

⁵ D.Lgs n. 116, pubblicato nella GU n° 226 dell'11/9/2020 ed in vigore dal 26/9/2020; D.Lgs n. 118 su pile, accumulatori e RAEE e D.Lgs n. 119 relativo ai veicoli fuori uso, pubblicati nella GU n° 227 del 12/9/2020 ed in vigore dal 27/9/2020; D.Lgs n. 221 su discariche di rifiuti, pubblicato nella GU n° 228 del 14/9/2020 ed in vigore dal 29/9/2020.

- Nel 2019, in parallelo al comitato **ISO/TC 323**, è stata istituita la Commissione Tecnica **UNI/CT 057**, per seguire i lavori internazionali e sviluppare specifiche iniziative nazionali sull'EC (standard, linee guida, etc.).
- Nella **Legge di Bilancio 2020** sono presenti le prime misure per il "*Green deal*" tra cui l'istituzione di un fondo per gli investimenti pubblici (4,24 miliardi di euro per gli anni dal 2020 al 2023), destinato a sostenere progetti e programmi di investimento innovativi a elevata sostenibilità ambientale, anche in tema di EC.
- Il piano di sviluppo economico del governo **Piano nazionale "Impresa 4.0"** (già "Industria 4.0"), rappresenta un'opportunità per le imprese per l'adozione di modelli di business connessi all'EC. Tale Piano è stato ridefinito come "Piano Transizione 4.0", ponendo maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale e agli investimenti green delle imprese nell'ambito dell'EC.
- L'intervento del Fondo per la crescita sostenibile per i progetti di ricerca e sviluppo nell'ambito dell'economia circolare, attivato con il decreto 11 giugno 2020, sostiene la ricerca, lo sviluppo e la sperimentazione di soluzioni innovative per l'utilizzo efficiente e sostenibile delle risorse, con la finalità di promuovere la riconversione delle attività produttive verso un modello di economia circolare in cui il valore dei prodotti, dei materiali e delle risorse è mantenuto quanto più a lungo possibile, e la produzione di rifiuti è ridotta al minimo. Con decreto direttoriale 5 agosto 2020 sono stati stabiliti i termini e le modalità per la presentazione delle domande di agevolazioni in favore dei progetti di ricerca e sviluppo per la riconversione produttiva nell'ambito dell'economia circolare, di cui al decreto ministeriale 11 giugno 2020. Dal 5 novembre 2020 le imprese potranno presentare, anche in forma congiunta, le domande⁶. Si rivolge a imprese di qualsiasi dimensione che esercitano attività industriali, agroindustriali, artigiane, di servizi all'industria e centri di ricerca, che presentano progetti singolarmente o in forma congiunta. Sono ammissibili progetti con elevato contenuto di innovazione tecnologica e sostenibilità, finalizzati alla riconversione produttiva delle attività economiche nell'ambito dell'economia circolare, individuati dall'allegato n. 2 al decreto 11 giugno 2020.
- Il lockdown conseguente alla diffusione del COVID-19 ha costretto buona parte del sistema produttivo a sospendere le attività per diversi mesi e ha contribuito ancor più a metterne in luce i limiti e la insostenibilità. Una crescente sensibilità ambientale e capacità di organizzarsi in rete fanno sì che l'adozione di nuovi modelli di business circolari siano non solo una opportunità, ma una transizione imprescindibile per la rinascita del sistema industriale ed il posizionamento competitivo delle imprese, soprattutto piccole e medie. Da qui l'esigenza di ripartire rapidamente, al contempo indirizzando il sistema industriale verso le due grandi coordinate individuate in ambito europeo, ovvero crescita verde e digitalizzazione. Molti provvedimenti sono stati emanati⁷, focalizzati su diverse forme di eco-bonus a favore dell'efficienza energetica e della transizione verso energie pulite (nel settore residenziale con il famoso "bonus 110%" e le misure a sostegno della mobilità sostenibile) e sull'innovazione tecnologica in generale mentre esiguo spazio trovano misure rivolte in modo più diretto verso l'utilizzo efficiente delle risorse e l'EC (ad es. poco più di 200 Mln € previsti dal D.M. 11 giugno 2020 del MISE⁸). Il Governo italiano ha scelto di adottare una tempistica per accelerare quanto più possibile la partenza del *Recovery Plan*, per il quale si è fortemente battuto in tutte le sedi europee negli scorsi mesi.
- La Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza (NADEF) 2020, deliberata dal Consiglio dei Ministri il 5 Ottobre 2020, richiama il Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR), di cui sono state elaborate le linee guida⁹, che dovrà essere presentato alla Commissione Europea per attingere ai fondi del Next Generation EU (NGEU) e ribadisce l'importanza della "Rivoluzione verde e transizione ecologica" e prevede l'emanazione nel periodo 2020-2022 di un *DDL* per il riordino della normativa ambientale, la promozione della *green economy* e l'economia circolare (*Green Generation*).¹⁰

L'Italia è chiamata a portare concrete proposte in Europa e dunque è evidente che un luogo di dialogo e confronto di attori dell'EC (quale è ICESP) rappresenti un'occasione unica per generare la massa critica necessaria alla voce del nostro Paese.

⁶ <https://www.mise.gov.it/index.php/it/incentivi/impresa/r-s-economia-circolare>

⁷ Per un quadro di sintesi: <https://www.mef.gov.it/covid-19/Sostegno-alle-imprese-e-alleconomia/>

⁸ <https://www.mise.gov.it/index.php/it/incentivi/impresa/r-s-economia-circolare>

⁹ I regolamenti attuativi di NGEU non entreranno in vigore prima dell'inizio del 2021 e solo da quel momento sarà possibile presentare ufficialmente i PNRR alla Commissione europea. Tuttavia, il Governo italiano, allo scopo di avviare un dialogo informale con la Commissione già a partire dal mese di ottobre, ha elaborato una proposta di Linee guida per la definizione del PNRR, da sottoporre all'esame del Parlamento nazionale per poi elaborare lo schema del Piano di ripresa e resilienza, recante una previsione razionale e ordinata dei progetti di investimento e riforma. Lo schema sarà quindi presentato al Parlamento, in vista dell'approvazione definitiva www.politicheeuropee.gov.it/media/5378/linee-guida-pnrr-2020.pdf

¹⁰ <https://www.mef.gov.it/documenti-pubblicazioni/doc-finanza-pubblica/doc/NADEF-2020.pdf>

1. GOVERNANCE

La transizione all'economia circolare (EC), nella sua urgenza, potrà davvero prendere piede e svolgersi in maniera armoniosa ed equa solo con una *governance* attenta ed efficace, che si esprima a più livelli, da quello centrale ai livelli locali, in un quadro coerente di scelte strategiche e pianificazioni chiare e operative di breve, medio e lungo periodo. Con particolare riferimento agli strumenti di programmazione regionale si evidenzia una configurazione prevalentemente in ottica di "green economy" senza una specifica e sistematica focalizzazione sulla chiusura dei cicli produttivi. Un simile approccio è frequente nei Programmi Operativi Regionali (POR), i cui indicatori monitorano variabili legate a efficienza energetica e rifiuti (ad es. consumi energetici, emissioni di gas serra, raccolta differenziata di rifiuti urbani, utilizzo trasporto pubblico e ferroviario) ma non aderenti ai principi dell'EC.

Proposte

1. **Allineamento dei piani strategici nazionali** (a titolo di esempio non esaustivo: Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Piano Nazionale della Ricerca (PNR), Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (S3), bioeconomia ed economia blu) a una visione condivisa e trasversale della necessità di avviare una transizione dell'economia nazionale verso modelli di circolarità. Conseguente adozione di una **Strategia nazionale sull'EC** per le risorse naturali e le materie prime (in linea con la SRIA europea a cui ICESP ha partecipato fornendo una base per le consultazioni italiane) che includa un monitoraggio della transizione e un **Piano di azione** con priorità, obiettivi, target quantitativi e azioni.
2. Realizzazione, entro il Piano di azione di EC, di un **Istituto di coordinamento dell'EC**, sfruttando competenze e strutture esistenti, con principale ruolo su:
 - Supporto a PA centrale e locale sugli strumenti legislativi, normativi, fiscali e tecnici.
 - Supporto alle imprese, con particolare riguardo alle PMI nelle attività di R&I, nell'implementazione di tecnologie, metodologie, strategie e approcci finalizzati alla transizione circolare.
 - Supporto ai cittadini per formazione/informazione di nuovi modelli di consumo tramite coinvolgimento attivo, anche in favore di una accettabilità sociale degli interventi territoriali.
 - Sviluppo di piattaforme della conoscenza e sportelli informativi per PA, imprese e cittadini sull'EC (mappatura e replicabilità di buone pratiche di EC, adozione del GPP, disponibilità di strumenti di certificazione, gestionali, di finanziamento, normativi e di conoscenza, etc.).
3. Promozione, sviluppo e sostegno di **partnership pubblico-privato** (PPP)¹¹ come strumento efficace e partecipativo per la transizione verso l'EC e lo sviluppo sostenibile. Occorre favorire l'implementazione di PPP "people-first"¹² come acceleratore di sviluppo e innovazione equo ed inclusivo, per investire/cofinanziare attività di EC nelle singole imprese e a livello di distretto/filiera, favorendo dunque la partecipazione imprenditoriale.
4. Orientamento dei grandi Programmi di finanziamento nazionali su innovazione e ricerca per l'EC nell'ambito del *Green New Deal*, del *Recovery Plan* e dei fondi strutturali.
5. Adozione di un **sistema di indicatori di EC adeguato** da parte di PO regionali¹³, individuando i valori correnti (baseline) e dei target nel periodo di programmazione 2021-2027, prendendo in considerazione ulteriori dimensioni legate a uso e gestione efficiente delle risorse¹⁴.

¹¹ Le PPP sono il modello di partenariato più comunemente adatto a livello globale per facilitare la transizione verso economia circolare e sviluppo sostenibile e indicate come la strada per la ripresa nel post COVID-19 (UN HLPF 2020, 75° Assemblea ONU e World Circular Economy Forum 2020).

¹² Dal 2016 la Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite sostiene la necessità di rafforzare il tradizionale modello PPP promuovendo il concetto di "people-first" ("ponendo le persone al centro").

¹³ Nelle regioni convergenza la spesa "straordinaria" sostenuta dai fondi strutturali quali il FESR, il FSE e il FEASR incide sui bilanci regionali, determinando il grosso degli investimenti regionali, pertanto esiste un margine (ed una necessità) di vincolare i POR e altri strumenti di programmazione regionale a una maggiore aderenza ai principi dell'EC e agli obiettivi europei 2030 in materia.

¹⁴ A titolo esemplificativo: import/export e consumo di materie prime e materie prime seconde, efficienza e produttività delle risorse, marchi di qualità ambientale di prodotti e servizi, indici di riutilizzo prodotti; mappatura di centri per il riutilizzo, bilancio import/export di rifiuti, prestazioni raccolta differenziata per filiera, percentuale di riciclaggio dei rifiuti urbani, percentuale di recupero di materia/energia da rifiuti speciali e non.

2. FORMAZIONE, INFORMAZIONE E CULTURA

Affinché i progetti di economia circolare (EC) non rimangano esperienze superficiali e la transizione venga effettivamente implementata nelle attività aziendali, è necessario creare consapevolezza, disseminare e promuovere le buone pratiche (anche attraverso piattaforme dedicate) e formare **competenze interne** (sia per aziende che per PA) che possano monitorare, mantenere e migliorare gli obiettivi aziendali in questo contesto. Le conoscenze e le abilità richieste dall'implementazione di una cultura dell'EC sono inoltre **trasversali**, e comprendono competenze tecniche, organizzative e relazionali, soprattutto nel **coinvolgimento del consumatore finale e**, su scala più ampia, **dei cittadini**. Il **sistema formazione**, nei suoi diversi livelli possiede tutti gli elementi per diventare lo strumento primario **per il supporto e l'accompagnamento delle aziende e della società civile** verso una efficace e solida transizione verso l'EC. In modo particolare oggi per superare l'emergenza sanitaria da COVID-19 è necessario che il mondo della formazione e della ricerca e la società lavorino insieme per condividere bisogni, risorse, azioni e soluzioni. A livello nazionale, è di primaria importanza **giungere a nozioni condivise** relativamente a termini, definizioni, opportunità, metodologie di EC (es. eco-design, re-manufacturing, *sharing economy*, gestione dei rifiuti, etc.).

Proposte

1. La **formazione scolastica** ha un ruolo determinante per creare una cultura dell'EC e pertanto si propone di introdurre gli insegnamenti di EC nei corsi di formazione iniziale e continua e nei **programmi scolastici** a partire dalla scuola primaria in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e le amministrazioni regionali. Sensibilizzare la fascia di popolazione studentesca attraverso attività di formazione scolastica, incide sulla diffusione di un modello culturale di educazione al consumo ed è occasione per dare agli studenti un servizio di orientamento su percorsi formativi per professioni emergenti legate all'EC e alla sostenibilità.
2. In **ambito accademico**, bisogna favorire l'attivazione di nuovi corsi di Laurea Triennale e Magistrale in EC e promuovere i percorsi già esistenti, con il supporto di **reti collaborative** tra istituti accademici e settore privato per condividere le **best practices** e migliorare i curricula di EC. Necessari anche corsi post-lauream per la formazione di risorse e nuove figure professionali (es. *resource manager*, *circular economy manager*, specialista del mercato delle materie prime/secondo, etc.) a supporto di aziende e PA.
3. Formazione/Riqualificazione professionale del **settore privato**: è necessario sensibilizzare gli imprenditori sulle pratiche di EC e facilitare dei percorsi di formazione tecnico-politico-finanziaria ad hoc, verificando qualità dei formatori. L'obiettivo è di diffondere una **nuova cultura imprenditoriale**, basata sulla consapevolezza nell'uso efficiente delle risorse, lo scambio di buone pratiche, l'accesso alle nuove conoscenze e all'eco-innovazione. Le **specificità e vocazioni territoriali** devono essere centrali anche nell'attivazione di corsi professionali su EC.
4. Formazione/Riqualificazione professionale per il **settore pubblico**, la formazione interna è necessaria per l'adozione degli strumenti offerti. Si auspica di agevolare l'accesso al percorso del *Green Public Procurement* (e relativa applicazione dei Criteri Minimi Ambientali - CAM) che rivestono un importante ruolo per incentivare il mercato verso una strategia circolare. Sono in corso iniziative di collaborazione tra mondo produttivo, UNI, consorzi per raccolta differenziata e recupero di materiali con l'obiettivo di **riqualificare il personale** tecnico e manageriale attualmente in servizio.
5. La cittadinanza può essere coinvolta organizzando **campagne di comunicazione** (anche nelle scuole) per fornire dati e informazioni affidabili, coerenti, comparabili e verificabili, in accordo con il nuovo *Green Deal* europeo. Si incoraggia l'utilizzo di **piattaforme** per lo scambio di informazioni, ad es. su reperibilità e uso dei prodotti, promuovendo la ridefinizione delle relazioni con la società attraverso **processi di partnership e di engagement e dialogo** fra ricercatori, cittadini e *policy makers*, favorendo processi di partecipazione attiva e progetti di *citizen science* e *crowdsourcing*.

3. SISTEMA INFRASTRUTTURALE

La mancanza di una adeguata infrastrutturazione impiantistica per la gestione e soprattutto per la valorizzazione dei rifiuti, a supporto dell'economia circolare (EC), sta arrecando danni al sistema delle imprese, oltre che al Paese in generale. Tale deficit impiantistico ha portato in passato il nostro Paese a ricorrere in maniera massiccia all'export, attività che in questa fase emergenziale e di blocco delle frontiere (a causa del Coronavirus) è risultata molto complicata ed ha costretto il Legislatore a ricorrere ad un ampliamento degli stoccaggi e addirittura del deposito temporaneo. Problematiche correlate a questo periodo emergenziale riguardano la mancanza di sbocchi di mercato per i materiali recuperati e la difficoltà, in alcune zone d'Italia, a trovare una collocazione per gli scarti non recuperabili per carenza impiantistica.

Nell'ottica di superare la gestione inevitabile di natura emergenziale, si propone che il Programma Nazionale per la gestione dei rifiuti (previsto nel recepimento della direttiva rifiuti, D.gs 116/2020) affronti con concretezza il tema della carenza impiantistica nel nostro Paese, pianificando un ciclo integrato e industriale dei rifiuti anche per perseguire gli ambiziosi obiettivi delle nuove Direttive UE e salvaguardare l'ambiente e la salute dei cittadini. Per la chiusura dei cicli è necessario anche disporre di impianti di gestione dei rifiuti con capacità e dimensioni adeguate alla domanda, nella consapevolezza che la mancanza di impianti si ripercuote su tutta la filiera.

Sono necessari impianti di riciclo, soprattutto per la frazione umida dei rifiuti, impianti per la valorizzazione energetica di quanto non riciclabile.

Proposte

1. Riconoscere la **strategicità di impianti** di riciclo, recupero e ritrattamento dei rifiuti e scarti, e favorire un percorso di riconversione e transizione delle filiere in chiave circolare.
2. Svolgere una **ricognizione e mappatura degli impianti** di trattamento e valorizzazione esistenti (per tipologia di flussi trattati e capacità impiantistiche).
3. **Individuare le necessità infrastrutturali e impiantistiche** per l'EC, attraverso analisi di medio-lungo periodo (ventennale), condivisa con attori economici e sociali, del fabbisogno territoriale; ulteriore effetto di creazione di un indotto di investimenti e occupazione evitando inefficienze, fuga di investimenti e impatti ambientali.
4. Intraprendere una capillare, mirata e puntuale attività di **comunicazione**, ora finalmente prevista anche dal testo unico ambientale come modificato dal recepimento delle direttive comunitarie (cfr. art. 198-bis, comma 2, lett. h), per superare la sindrome NIMBY (*Not In My Back Yard*), ossia tutti quei pregiudizi nei confronti degli impianti, anche quelli funzionali all'EC, che continuano a diffondersi sui territori e tra le fila dei rappresentanti delle istituzioni locali e nazionali, frenando la realizzazione di opere necessarie al Paese e accentuando la differenza tra le Regioni che adottano una visione strategica e quelle che sono condannate ad un'eterna emergenza.
5. **Potenziare infrastrutture digitali**: promuovere e rafforzare il sistema infrastrutturale digitale quale leva e supporto per la transizione all'EC in tutte le sue fasi (strumenti per tracciare materiali, etc.).

4. STRUMENTI ECONOMICI

La riconversione dell'economia lineare in circolare richiede da una parte **incentivi** per modificare i modelli di produzione e consumo e dall'altra importanti **investimenti** in innovazione tecnologica e finanziaria.

Incentivi. Sono necessarie politiche atte a sostenere il processo di trasformazione dei settori produttivi più strategici e la modifica delle modalità di consumo e fruizione da parte dei cittadini, al fine di: spostare il carico fiscale dal lavoro alle risorse naturali; stimolare il mercato delle materie prime secondarie e dell'usato/riparato, anche attraverso un più convinto sostegno da parte delle politiche pubbliche d'acquisto tra cui il *Green Public Procurement* - GPP; sviluppare nuovi modelli di business coerenti con il paradigma dell'economia circolare (EC) quali ad esempio simbiosi industriale, da vendita del prodotto a fornitura del servizio; rimuovere i sussidi dannosi per l'ambiente e/o di ostacolo per l'adozione di pratiche circolari.

Investimenti. Il tema della finanza per investimenti sostenibili e circolari attrae sempre maggiore interesse sia tra i decisori pubblici e nel sistema imprenditoriale, sia da banche, assicurazioni e investitori finanziari, con una diretta connessione con l'atteso aumento di competitività¹⁵. Gli investimenti sono cruciali per l'adeguamento della dotazione di impianti efficienti di riciclo e recupero sul territorio nazionale e per l'innescio di processi di ricerca ed innovazione (es. eco-design, nuovi modelli di business) in ambito tecnologico e finanziario.

Proposte

1. Istituire un **Programma nazionale per le imprese** allo scopo di sostenere la creazione di processi di simbiosi industriale e la riconversione eco-industriale delle aree produttive del Paese integrato con una serie di incentivi (e disincentivi) fiscali che possano favorire questi percorsi.
2. Introdurre in modo sistematico **strumenti abilitanti la Responsabilità Estesa del Produttore** ed il Principio del **"Chi Inquina Paga"**, quali ad esempio schemi di "vuoto a rendere", "logistica inversa", *"pay-as-you-throw"*, *"pay-per-use"*.
3. Realizzare un programma di **investimenti per la realizzazione del fabbisogno impiantistico** adeguato alla valorizzazione dei rifiuti e degli scarti attraverso il recupero e il riciclo, in contemporanea alla creazione di un mercato efficiente di scambio delle materie prime secondarie.
4. Incentivare la creazione di **strumenti finanziari premianti la sostenibilità e circolarità** di prodotti e processi produttivi (es. *green bonds*, *voucher* per EC) e successiva piattaforma informativa che metta in connessione tutti gli strumenti.
5. Implementare una **radicale riforma fiscale** ecologica che trasferisca il carico fiscale da ciò che è abbondante e pulito (capitale umano) a ciò che è scarso ed inquinante (risorse fossili, materiali vergini e non rinnovabili) per virare in modo deciso verso la transizione ecologica, anche attraverso la tassazione differenziata sulla base del contenuto di prodotto riciclato/usato/riusato/riparato e la graduale rimozione dei sussidi dannosi per l'ambiente e di ostacolo per la diffusione dell'EC.

¹⁵ Commissione Europea (2020), Nuovo Piano d'Azione per l'Economia Circolare.

5. STRUMENTI NORMATIVI

SEMPLIFICAZIONE DI ADEMPIMENTI E PROCEDURE AMMINISTRATIVE

Per l'implementazione dell'economia circolare (EC) è necessaria una netta velocizzazione e semplificazione dei procedimenti autorizzativi, nonché, più in generale, degli adempimenti amministrativi ambientali a carico delle imprese per promuovere investimenti e, considerati anche i ristretti tempi di risposta imposti dall'Europa, per poter accedere alle risorse che si renderanno disponibili. Tali semplificazioni consentiranno anche di realizzare/adequare gli impianti necessari, superando squilibri territoriali e favorendo il raggiungimento degli obiettivi di raccolta e riciclo.

Ad oggi la normativa in materia ambientale risulta molto complicata e contraddittoria, o comunque soggetta a multiformi interpretazioni a livello locale. Gli ostacoli sono di natura formale e amministrativa, di mancato coordinamento delle norme, di applicazione impropria di metodologie di valutazione della eco-compatibilità. L'approccio restrittivo che si riscontra nel settore, sia da parte del legislatore che degli enti preposti al rilascio delle autorizzazioni e al controllo, di fatto impedisce di massimizzare i benefici di un utilizzo efficiente dei residui di produzione o dei materiali post-consumo, penalizzandone trasformazione e valorizzazione, aumentando quindi il costo dei prodotti ottenuti (meno competitivi sul mercato rispetto alle materie prime vergini o naturali).

Proposte

1. Definire una metodica di **approccio "partecipativo" al procedimento amministrativo** per il rilascio delle autorizzazioni e il loro aggiornamento, basato su scambio preventivo e continuo di informazioni tra soggetto proponente ed ente di riferimento, anche per un **corretto coinvolgimento dei territori** e una maggiore accettabilità sociale delle scelte. Il dialogo va rafforzato prevedendo e/o valorizzando forme di autocertificazione (in caso di acquisizione d'ufficio di atti attestanti fatti, qualità e stati soggettivi già in possesso della PA) e di certificazione da parte di soggetti indipendenti qualificati/accreditati. Occorre inoltre rendere **perentori ed effettivi i termini** per il rilascio di pareri, assensi, nulla osta, etc., da parte delle Amministrazioni con la previsione del silenzio-assenso o di poteri sostitutivi in caso di inerzia.
2. Definire un **format uniforme per le domande di autorizzazione**, garantendo ai soggetti autorizzati il possesso dei medesimi contenuti autorizzativi. Occorre inoltre facilitare le modalità di dichiarazione dei dati ambientali da parte delle imprese ai vari soggetti pubblici/privati aventi funzioni "pubbliche" o pubblicistiche (CONAI, Consorzi imballaggi, CdC RAEE, Consorzi per altri rifiuti), prevedendo un **portale unico "on line" per le dichiarazioni ambientali**. Per evitare duplicazioni di inserimento dati, si può valorizzare il Modello Unico di Dichiarazione Ambientale di competenza delle Camere di Commercio affinché funga da dichiarazione unica ambientale con una serie di adempimenti oggi molto frammentati (ad es. di RAEE, pile ed accumulatori, produttori di pneumatici, alcuni adempimenti ARERA).
3. Sollecitare il completamento della **digitalizzazione degli adempimenti relativi alla tracciabilità dei rifiuti** (come registri e FIR) con attenzione su informazioni chiave ed evitando la trasmissione di documentazione corposa e complessa (analisi rifiuti, etc.) da tenere a disposizione dell'ente di controllo.
4. **Semplificare le procedure per i sottoprodotti e per l'End of Waste (EoW)**, in quest'ultimo caso eliminando il doppio sistema di controllo a campione delle autorizzazioni "caso per caso", presente nell'attuale formulazione dell'art. 184-ter D.Lgs 152/06. Una soluzione per accelerare la definizione di criteri EoW nazionali può prevedere la definizione di specifiche Linee Guida (strumento più flessibile rispetto a un decreto) per la produzione e gestione degli EoW delle varie filiere, riferendosi/implementando le norme UNI esistenti e anche con gruppi di lavoro congiunto tra PA, enti di ricerca e rappresentanti dell'industria (Produttori Materie Prime, Trasformatori, Riciclatori).
5. Promuovere e diffondere **strumenti normativi a supporto di scambi** di sottoprodotti, residui e scarti di produzione tra aziende secondo i principi della Simbiosi Industriale, a livello regionale e nazionale (anche favorendo strumenti digitali quali le piattaforme per trasferimenti di risorse tra imprese).

6. STRUMENTI DI MISURAZIONE

Una strategia o un piano d'azione per l'economia circolare (EC), come in generale per gli altri temi inerenti la transizione ecologica e sostenibile, per essere efficace necessita di un opportuno sistema di misurazione e di monitoraggio. Dopo una prima promettente esperienza che ha portato nel 2018 all'elaborazione, attraverso anche una partecipata consultazione pubblica, del documento congiunto MATTM/MISE dal titolo "Economia Circolare ed Uso Efficiente delle Risorse - Indicatori per la Misurazione dell'Economia Circolare", il processo sembra essersi interrotto. Tuttavia, a fronte della disponibilità di crescenti risorse, pubbliche e private, stanziare in virtù dei recenti orientamenti dettati dal *Green New Deal* e dal paradigma *Recovering Better* connesso alla ripresa post COVID-19, senza una chiara definizione degli obiettivi cui tendere e della relativa misurazione, il percorso di transizione verso l'EC rischia di vanificare gli sforzi compiuti.

Proposte

1. Riprendere il documento tecnico MATTM/MISE e **selezionare/identificare/sviluppare un numero minimo di indicatori e corrispondenti obiettivi** per la redazione di un Piano per l'EC al 2030, sulla base di KPI¹⁶ standard, quantitativi e qualitativi e a livello: macro per la scala nazionale anche per evidenziare la centralità dell'EC nelle politiche pubbliche e private; meso adattabili alle varie realtà territoriali e/o di filiera e/o di sistema; micro adattabili alle diverse organizzazioni.
2. Effettuare analisi dei **dati** necessari per il popolamento degli indicatori. Organizzare una regolare e sistematica raccolta dati e relativa analisi, da condividere con le realtà fornitrici dei dati per costante confronto ed eventuale modifica di indicatori e obiettivi in coerenza con l'evolversi del contesto di riferimento nazionale ed internazionale. Redigere il **Piano delle risorse** e i documenti correlati (report periodici sul piano delle risorse e fabbisogni del sistema socio-economico).
3. Inserire uno o più **indicatori di circolarità nell'analisi di sostenibilità della Legge di Bilancio** (BES nel DEF), per evidenziare l'importanza primaria dell'EC per le future strategie di sviluppo del nostro Paese.
4. Creare una **piattaforma di lavoro** per la consultazione e la condivisione di buone pratiche di EC, indicatori e strumenti di monitoraggio dell'EC, banche dati (tramite analisi e confronto sistematici sui dati raccolti e sugli obiettivi raggiunti o da raggiungere, per ri-definire su scala settoriale e territoriale gli eventuali correttivi e le strategie in un'ottica di meccanismo "plan-do-check-act").
5. **Istituire a livello nazionale una metodologia**, anche volontaria, per la misurazione dell'EC su base territoriale e aziendale in grado di:
 - a. dimostrare i benefici (diretti ed indiretti, a breve e a lungo termine) derivanti dalle attività di eco-innovazione ed EC.
 - b. effettuare una redazione dei bilanci delle risorse a livello micro per avviare un quadro di riferimento sul fabbisogno e consumo delle risorse da riportare a livello meso e macro oltre che raccogliere dati primari per alcuni indicatori su citati (primo punto).
 - c. definire obiettivi per gli indicatori selezionati, per comprendere la distanza dai riferimenti (sia in termini relativi/comparativi rispetto ai benchmark, sia in termini assoluti di distanza dall'obiettivo) e le azioni da intraprendere per ridurre tale distanza (monitoraggio della circolarità).

¹⁶ KPI: Key Performance Indicators. Ad esempio: import/export di materie prime; consumo di materie prime; consumo di materie prime seconde; efficienza e produttività delle risorse; marchi di qualità ambientale e di sostenibilità di prodotti e servizi; indici di riutilizzo prodotti; centri per il riutilizzo; bilancio import/export di rifiuti; prestazioni raccolta differenziata; percentuale di riciclo dei rifiuti urbani; percentuale di recupero di materia da rifiuti speciali e urbani; percentuale di recupero di energia da rifiuti; percentuale di beni e prodotti condivisi a livello territoriale.

7. (ECO) PROGETTAZIONE E MODELLI DI CONSUMO CIRCOLARI

Come evidenziato nel Piano di Azione di EC (CEAP 2.0) l'**ecoprogettazione** dei prodotti necessita di un cambio di paradigma che includa sempre più i principi della circolarità **nei sistemi di produzione e consumo**. In particolare risultano fondamentali le **strategie di ecoprogettazione** circolare che mirano a: allungamento della vita utile dei prodotti (durabilità, riutilizzabilità, riparabilità, riciclabilità, etc.); aumento del contenuto riciclato nei prodotti, garantendone prestazioni e sicurezza; possibilità di rifabbricazione e rigenerazione per beni durevoli, nonché riciclo di elevata qualità; limitazione dei prodotti monouso e lotta contro l'obsolescenza prematura; promozione del modello "prodotto come servizio" o altri modelli in cui i produttori mantengono la proprietà del prodotto o la responsabilità delle sue prestazioni per l'intero ciclo di vita; sistema di ricompense destinate ai prodotti in base alle prestazioni in termini di sostenibilità. Tra i **settori/prodotti** che utilizzano più risorse e dove il potenziale di circolarità è particolarmente elevato, si evidenziano i seguenti: elettronica e *Information and Communication Technologies* (ICT), batterie e veicoli, imballaggi, plastica, tessili, edilizia ed edifici, cibo. Anche i **sistemi di consumo** devono diventare più sostenibili e circolari e a tal fine i consumatori devono poter aver accesso a informazioni affidabili per fare scelte sostenibili dal punto di vista ambientale e beneficiare di un vero e proprio "diritto alla riparazione". È dunque necessario integrare **nuovi modelli di business circolari** capaci di fornire non solo nuovi prodotti, ma anche nuovi modi di utilizzarli in modo più intensivo ed efficiente passando da un concetto di possesso (usa-e-getta) a quello di accesso (riuso e riparazione). In questo cambio di paradigma di tipo sistemico tutti gli attori coinvolti nella catena del valore sono chiamati a collaborare.

Proposte

1. **Sostenere l'implementazione dell'ecodesign** e della progettazione circolare dei prodotti in ottica di allungamento vita dei prodotti (riuso, rimanifattura, riparazione, aggiornamento ecc..) e supportare **l'adozione di modelli di business circolari** fondati sulla collaborazione e condivisione (uso condiviso, *product service system*, *sharing economy*, noleggio, seconda mano, etc.).
2. Promuovere le **etichette di circolarità** dei prodotti (riciclabilità, contenuto di materiale riciclato, riparabilità, manutenibilità, etc.).
3. Sostenere le imprese per **favorire l'adozione di sistemi di ritiro** dei prodotti "*take-back-schemes*" per incentivare le persone a restituire i loro dispositivi indesiderati anche in ottica di responsabilità estesa del produttore.
4. Incentivare e supportare il "**diritto alla riparazione**" da parte dei consumatori per frenare l'obsolescenza incorporata di prodotti e dispositivi, in particolare per l'elettronica.
5. Supportare l'adozione dell' *Internet of Things (IoT)* e **innovazione digitale** sia per la creazione di reti di collaborazione tra produttori, distributori e consumatori sia per la tracciabilità ed il monitoraggio di prodotti e risorse lungo la catena del valore oltre che come strumento per accrescere e incentivare la fruizione e la conoscenza.

8. MERCATO DEI SOTTOPRODOTTI, DEI RICICLATI E DEI RECUPERATI

Per la realizzazione di una vera Economia Circolare (EC) in Italia occorre che gli scarti diventino una risorsa disponibile per il mercato e per il settore della trasformazione.

Ma, nonostante sia un'attività già prevista dalla disciplina vigente e venga posta ai vertici della gerarchia sui rifiuti, la preparazione per il riutilizzo di prodotti diventati rifiuti non risulta ancora ben sviluppata.

Per una situazione come quella Italiana, ovvero di un Paese povero di risorse, l'utilizzo (e il riutilizzo) di materiale riciclato generato internamente consente una minore dipendenza dall'approvvigionamento estero e una minore esposizione alla volatilità dei prezzi, consentendo una ottimizzazione costi/benefici, sia per imprese che cittadini. Il settore degli acquisti pubblici potrebbe stimolare la domanda per sviluppare il nuovo design industriale e il ricorso a materie prime seconde nei processi produttivi.

Criticità si rilevano per: a) disciplina **normativa** risulta tale da non consentire una più chiara e facile valutazione di quando un rifiuto torna ad essere una Materia Prima (Seconda); b) mancanza di una semplice e corretta **definizione del riciclato** e la definizione delle sue caratteristiche, essenziale l'utilizzo consapevole dei prodotti per il consumatore; c) sistema di **raccolta di rifiuti riciclabili**; d) carente **formazione** degli uffici tecnici delle PA, cruciali nella completa attuazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) nelle gare pubbliche.

Proposte

1. Fornire una **definizione del riciclato** e delle sue caratteristiche anche attraverso la redazione di Linee Guida di riferimento per tutti e l'aggiornamento della norma UNI 10667 del D.Lgs 5 febbraio 1998, prendendo a riferimento le indicazioni riportate nell'allegato XVII del Regolamento REACH o le proposte di restrizione proposte dall'ECHA tramite i propri organi RAC e SEAC.
2. Migliorare il **sistema di raccolta di rifiuti** al fine di favorire un'efficiente gestione del fine vita (maggiore tracciabilità dei rifiuti ed una maggior quantità di *End of Waste*- EoW).
3. Migliorare la **competitività economica dei riciclati** rispetto a quelli vergini/naturali attraverso azioni a sostegno dello sviluppo del mercato dei riciclati, dettati da scelte di salvaguardia dell'ambiente e delle risorse piuttosto che da mere ragioni economiche. Definire standard tecnici/tecnologici e implementare certificazioni e marchi di prodotto che ne attestino la sostenibilità e il grado di riciclabilità intrinseco.
4. Considerare anche i **sottoprodotti nei CAM** come riciclato oltre agli EoW e alle materie prime seconde secondo D.Lgs. 5 febbraio 1998; assicurare che i criteri di conformità al CAM siano paritetici per tutti i materiali (es. disponibilità di EPD per tutti i materiali o promozione di marchi di sostenibilità certificati) evitando una discriminazione anche economica e che sia coerente con la realtà tecnologica che le PMI possono esprimere¹⁷.
5. **Sensibilizzare i consumatori** relativamente alla qualità e sicurezza dei prodotti che contengono materiale riciclato.

¹⁷ Una ricerca svolta da Unioncamere per il MATTM ha evidenziato che il principale elemento di criticità nell'adozione dei CAM non è tanto l'impreparazione delle imprese, che in alcuni settori hanno adottato scelte innovative più dei CAM vigenti, quanto nell'impreparazione delle stazioni appaltanti che non conoscono i CAM o non sono in grado di valutare le offerte secondo quei canoni di valutazione: occorre potenziare formazione e qualificazione degli uffici tecnici delle PA, dove l'assenza di ricambio generazionale ha creato un vuoto professionale in alcuni casi allarmante.

9. PIANIFICAZIONE INTEGRATA E GESTIONE URBANA E TERRITORIALE IN CHIAVE CIRCOLARE

La transizione verso città e territori circolari è una necessità prioritaria per affrontare la lotta al cambiamento climatico, il contrasto al depauperamento delle risorse e alla perdita di biodiversità, ed in ultimo la sfida senza precedenti posta dalla pandemia del COVID-19.

La transizione richiede un approccio olistico, che sia in grado di tenere insieme istanze di settori molto diversi ma fortemente correlati essendo il dialogo tra i settori urbani e territoriali un prerequisito necessario alla circolarità.

In questo quadro le logiche della circolarità devono entrare di diritto all'interno della pianificazione urbana e territoriale, nelle strategie e nei programmi delle funzioni e dei servizi urbani, nello sviluppo di modelli e strumenti finalizzati ad una interazione tra filiera globale ed organizzazione locale per la produzione e consumo di materia ed energia. Occorre sistematizzare una coordinata ed integrata gestione e programmazione degli interventi, che contempli tutti i settori: ciclo dei rifiuti, mobilità, gestione della filiera agroalimentare, utilizzo delle materie per la produzione e il consumo dei beni, urbanistica e regolamento edilizio, considerando sia gli interventi di efficientamento/recupero/risparmio di risorse sia di destinazione d'uso del suolo, dagli acquisti verdi e i Criteri Ambientali Minimi - CAM, al verde pubblico e l'adattamento climatico; dalla salute pubblica al lavoro e la formazione; tutto questo con gestione collaborativa delle diverse parti dell'amministrazione e della società civile.

Proposte

1. **Ripensare e riprogettare città e territori** infrastrutture e servizi in ottica circolare, con approccio intersettoriale, sistemico e attraverso processi rigenerativi.
2. **Sistematizzare sul territorio le iniziative di EC dei privati**, per innescare sinergie e comportamenti virtuosi e supportare azioni sinergiche.
3. Favorire **processi decisionali partecipativi**, secondo una logica di *governance* partecipata e inclusiva di tutti gli *stakeholder*.
4. Favorire **iniziative di citizen engagement e citizen science**, per progettare e implementare nuove soluzioni eco-innovative e monitorarne gli impatti.
5. Costruire una **cabina di regia all'interno dell'amministrazione locale**, in continuità con il coordinamento centrale, in grado di coordinare le attività dei diversi settori in chiave circolare, indirizzando l'azione Amministrativa ad:
 - Adottare politiche per la gestione efficiente della **risorsa idrica**, favorendo sia il recupero e risparmio della risorsa idrica negli edifici e nei quartieri, sia la gestione delle acque superficiali e reflue.
 - Chiudere il **ciclo dei rifiuti** a partire dalle politiche di riduzione e prevenzione con particolare attenzione alle materie plastiche e alla questione degli imballaggi, favorendone la riduzione attraverso politiche di "zero waste", mercati locali ed esperienze di *sharing*.
 - Adottare il concetto di consumo di **suolo zero** recuperando/riqualificando in chiave circolare aree ed edifici e promuovendo l'utilizzo dei materiali di scarto della filiera costruzione e demolizione.
 - Promuovere **soluzioni basate sulla natura** per una migliore gestione delle risorse naturali.
 - Supportare politiche che garantiscano un'**alimentazione** sana e sostenibile, favorendo le produzioni agricole locali e urbane, il recupero delle eccedenze e l'agricoltura sostenibile e biologica.
 - Supportare la **mobilità sostenibile**, favorendo inter-modalità, forme di *sharing* e mobilità lenta.
 - Supportare la transizione a **modelli energetici** efficienti e rinnovabili.
 - Favorire interventi volti alla **tutela e valorizzazione del patrimonio storico-artistico e culturale** (materiale e immateriale) dei territori.

ASSEMBLEA DEI MEMBRI

COMITATO DEI COORDINATORI DEI GRUPPI DI LAVORO

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE CENTRALE E LOCALE



IMPRESE E ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA



RICERCA, FORMAZIONE E INNOVAZIONE



FIRMATARI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE CENTRALE E LOCALE

Agenzia per la coesione territoriale, Comune di Cagliari, Comune di Pesaro, Lombardy Green Chemistry Association, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero dello Sviluppo Economico, Regione Emilia-Romagna, Regione Lombardia, Regione Puglia-Arti, Regione Umbria - Sviluppo Umbria

IMPRESE E ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Acea Ambiente, AMA, Ambiente, ANIEM Lazio, ArcelorMittal Italia, Associazione Italiana Compostaggio, Associazione Italiana Polistirene Espanso, Business Integration Partners, Centro Agro Alimentare di Bologna, Centro Tessile Cottoniero e Abbigliamento, Cluster Agrifood (CLAN), Cluster SPRING, CONFAPI Roma, Confartigianato, Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa, CONFETRA, Confindustria, Confindustria Friuli Venezia Giulia, Consorzio Italiano Compostatori, Contento Trade, Corepla, Ecoinnovazione, Eiron, Eloop Consulting, ENAIP NET, ENEL, Eni, Federbeton, FISE Assoambiente, FISE Unicircular, Green Tech Italy, HERA, Ingelia Italia, Intesa San Paolo Innovation Center, Italtotec, Jcoplastic, Laboratorio Materiali Polimerici Ecocompatibili, Legacoop Puglia, Lucart, MATREC, Mercatino, Mercato Circolare, Nespresso, Novamont, Novus, Orim, PVC Forum Italia - VinylPlus®, RE-CORD, Rina S.p.A., Seri Industrial, SIFA Technology, SIMPOOL s.r.l., Utilitalia, Wastly

RICERCA, FORMAZIONE E INNOVAZIONE

ENEA, Fondazione Ecosistemi, Fondazione Eni Enrico Mattei, Fondazione LINKS, Fondazione per lo Sviluppo sostenibile, ISPRA, Istituto Nazionale di Urbanistica, Liguria ricerche, Politecnico di Bari, Politecnico di Milano - Dipartimento Architettura Ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito, SEEDS - Centro interuniversitario Sustainability, Environmental Economics and Dynamics Studies, Università della Toscana, Università di Ferrara, Università di Torino - Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari, Università di Bari, Università di Bologna, Università IUAV di Venezia, Università Niccolò Cusano, Università Roma Tre

CITTADINI E TERZO SETTORE

Amici della Terra, Associazione Italiana per lo Sviluppo dell'Economia Circolare, Centro Culturale San Martino, CGIL, CISL, Comitato per lo sviluppo sostenibile, Movimento Legge RiDuti Zero, UIL

Presidente ICESP: Roberto Morabito - ENEA

Componente italiano del gruppo di coordinamento ECESP: Laura Cutaia - ENEA

Coordinamento tecnico ICESP: Grazia Barberio - ENEA

www.icesp.it - email: info@icesp.it